

Interrogazione a risposta scritta n. 149

Oggetto: Liste d'attesa e percorsi di tutela dei cittadini. Richiesti di chiarimenti all'Assessore regionale alla sanità

LIGUORI

PREMESSO che secondo quanto riportato dal quotidiano Messaggero Veneto in data 15 ottobre 2025, una donna di 67 anni, residente nell'area di competenza dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (ASUFC), si è rivolta all'associazione "Diritti del malato" di Udine segnalando la mancata erogazione, nei tempi previsti, di una prestazione sanitaria urgente;

APPRESO che la paziente, affetta da una sospetta lesione acuta del sistema nervoso neuromuscolare, aveva ricevuto dal proprio medico una prescrizione per un esame elettromiografico con priorità "breve", da eseguire entro dieci giorni, come previsto dalla normativa sui tempi massimi di attesa;

ATTESO che come riporta l'articolo, nonostante la prenotazione tramite il Centro unico di prenotazione (CUP), l'esame non è stato fissato nei termini previsti, costringendo la donna a rivolgersi a una struttura privata per ottenere tempestivamente la prestazione diagnostica;

LETTO che successivamente, la cittadina ha richiesto ad ASUFC l'autorizzazione della esecuzione esame in LP e il conseguente rimborso della spesa sostenuta, come previsto dalle procedure di tutela attive in caso di mancato rispetto dei tempi di attesa;

APPRESO che secondo quanto riportato dallo stesso quotidiano, l'Azienda sanitaria avrebbe risposto con una comunicazione formale affermando: *"La signora è stata inserita nell'apposito percorso di tutela. Purtroppo, per la sua criticità, ormai a tutti nota in cui versa il sistema sanitario e per la quale l'offerta non riesce a soddisfare la domanda, osserviamo che le misure adottate dall'Azienda per il rispetto della garanzia dei tempi d'attesa, in questa occasione non sono state sufficienti, come invece avvenuto altre volte in precedenza. Dispiaciuti per il disagio, auspichiamo che la signora venga contattata quanto prima."*;

CONSIDERATO che dopo aver ricevuto tale risposta, la donna ha dichiarato: *"Sono sconcertata per il contenuto di questa risposta, cioè che sono dispiaciuti, ma l'esame non l'hanno fatto. Visto che le cose non funzionano e sono note a tutti, tutto deve restare com'è? Forse qualcuno pensa che visto che la nostra sanità non funziona, bisogna accettarlo e voltarsi dall'altra parte?"*;

CONSIDERATO che tale vicenda mette in luce le difficoltà che ancora persistono nell'effettiva applicazione dei percorsi di tutela, nati per garantire ai cittadini un rimedio concreto in caso di liste di attesa inscalabili;

RICORDATO che il diritto di accedere alle prestazioni sanitarie nei tempi previsti dalla classe di priorità indicata dal medico prescrittore è tutelato dalla normativa nazionale e regionale;

SOTTOLINEATO che episodi come quello descritto rischiano di compromettere la fiducia dei cittadini nei confronti del servizio sanitario pubblico e di creare disuguaglianze sociali;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

- 1) per quale motivo, nel caso descritto, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale pur riconoscendo il disagio e l'inserimento della paziente nel percorso di tutela, non rilasci l'autorizzazione richiesta ad effettuare la prestazione in LP.

Presentata alla Presidenza il giorno 16.10.2025